

I raggi della Grazia



Anno 2 Numero 3 — Luglio 2013

Aria nuova

Pioveva. La sera del 13 marzo ero a Napoli e non riuscii ad assistere, in televisione, all'annuncio ed al discorso del nuovo papa, perché impegnato. Lungo il viaggio di ritorno in tarda serata, sotto un eccezionale nubifragio, non si parlava d'altro nel pullman e per via. Trepidante, arrivato in convento, accesi la tv per vedere il volto del nuovo Pontefice. Ed eccolo, nell'ennesima replica del suo intervento dalla loggia pontificia; le prime parole che ascoltai, furono le ultime di quel memorabile saluto: *"Domani voglio andare a pregare la Madonna"*. Se tutti sono stati conquistati da quel disarmante e tenerissimo *"buonasera!"* o dalla novità di un papa che si inchina di fronte al popolo radunato, a me Bergoglio si è imposto nel cuore per l'attenzione alla Madre di Dio cui sottoponeva il suo difficile compito. Il ricorso alla sua "mediazione" è garanzia di successo, l'affidamento a Lei necessario per le sfide che lo attendono.

Nel volto radioso e quotidiano del nostro Papa Francesco c'è l'amore di una chiesa che serve, che non conosce il carrierismo, i piccoli calcoli e i paludamenti. Hai la sensazione di una svolta, qualcosa o Qualcuno dirige la storia e la porta a compimento. L'esperienza dell'azione dello Spirito è reale, concreta come il calore delle persone assiepite nella piazza satura di gente. Intanto piove ancora...

Lo Spirito permea la vita della Chiesa di Cristo. Lo Spirito irriga del sangue e dell'acqua che sgorga dal costato aperto del Risorto, ogni singolo battezzato e ogni Comunità. Per questo chi vive nello Spirito riconosce lo Spirito: come Elisabetta, e Giovanni in lei, sentono il profumo di Gesù nel ventre di Maria, come Innocenzo III avverte l'aroma della nuova primavera cristiana per l'Europa che emana dai panni poveri di Francesco d'Assisi, come papa Bergoglio e Joseph Ratzinger annusano la freschezza di una Chiesa lavata di vangelo, pronta ad annunciarlo ancora nelle Comunità di antica tradizione, come nelle fresche aree del mondo assetate di quel Gesù che ancora non conoscono. Dal cielo un altro papa sorride entusiasta: Giovanni Paolo, il Grande.

E' la voce dello Spirito che suggerisce - oggi - alle orecchie di Jorge Mario Bergoglio *"Francesco, va e ripara la mia casa"*.

Anche se continua a piovere a dirotto, il preludio della primavera è nell'aria. La nuova evangelizzazione è iniziata davvero!!!!

fr. Gianluca Manganelli



"Domani voglio andare a pregare la Madonna"

Papa Francesco, 13 Marzo 2013

STORIA E SPIRITUALITÀ

IL CHIOSTRO DEI
CAPPUCCINI

PAPA FRANCESCO

IL DONO DELLO
SPIRITO ALLA CHIESA

FORMAZIONE

IL CONCILIO
VATICANO II

ANNO DELLA FEDE

UNA LUCE PER IL MONDO CONTEMPORANEO

IL CHIOSTRO DEI CAPPUCCINI

STORIA ED INTERESSE DEL TIPICO LUOGO DI PREGHIERA ED ACCOGLIENZA DEI FRATI DI AVELLINO

a cura di Mariano Nigro

Luogo d'interesse storico ed artistico il suggestivo chiostro, costruito con il resto del Convento dei Frati Cappuccini nel 1580: la prima pietra del complesso conventuale fu posta dal vescovo Ascanio Albertini il 7 maggio di quell'anno, dando inizio ai lavori di costruzione terminati poi nel 1584. Il chiostro presenta un porticato di forma quadrata composto da dodici arcate, tre per ogni lato, che delimita un'area scoperta pavimentata da grosse lastre di pietra con al centro un pozzo circolare, il quale presenta un manufatto lavorato in ferro con una croce sulla sommità. Il porticato del chiostro è ornato con diciotto bassorilievi, raffiguranti momenti centrali della vita di

San Francesco, realizzati dall'artista Giulio Catelli a Napoli nel 1968. Durante la Seconda Guerra Mondiale, dopo il drammatico bombardamento americano del 14 settembre 1943, qui e nelle altre strutture conventuali per iniziativa di Padre Carmelo Giugliano, guardiano del Convento dal 25 settembre 1940, furono subito accolte le persone bisognose di assistenza. I feriti furono curati dall'equipe sanitaria del tenente medico Domenico Laudicina, che si avvale anche degli spazi della contigua Scuola Agraria concessi dal preside Lorenzo Ferrante. Come descritto da Andrea Massaro nel suo volume del 1980 sulla comunità cappuccina avellinese, i frati distribuirono pasti caldi ai rifugiati nel Convento, dove alla



porta era stata affissa una "Croce Rossa" con la dicitura "Ospedale Civile": dopo la cena si recitava tutti insieme il Rosario diretto da Padre Carmelo mentre, presso altari improvvisati, si celebrava la Santa Messa.

IL MESE DI MARIA MADRE DEL SIGNORE

LA RECITA COMUNITARIA DEL SANTO ROSARIO NEL CHIOSTRO DEL SANTUARIO DELLE GRAZIE

Maggio, il mese dedicato alla *Virginis Mariae* è appena trascorso ed anche quest'anno (come negli anni passati) abbiamo partecipato alla recita del Santo Rosario con la comunità parrocchiale che tutte le sere si ritrovava a pregare nel chiostro della chiesa. Il raccoglimento nella preghiera è stato, a nostro avviso, forse molto più sentito rispetto agli anni scorsi quando si pellegrinava per le case. Nonostante le temperature quasi invernali, tutte le sere eravamo sempre più numerosi raccolti attorno alla Madonna che, posta al centro del chiostro con le braccia aperte, ci chiamava ed aspettava felice e sorridente. Du-

durante lo scorrere delle "Ave Maria" abbiamo posto nelle sue mani i nostri problemi, le nostre preoccupazioni, i nostri dolori, ma anche le nostre piccole gioie. E' bello ricordare quando ogni sera, dopo la recita del Santo Rosario, tornavamo a casa con il cuore felice e pieno di gioia; il pensiero correva già alla sera successiva, a quella felicità e serenità interiore che provata stando lì a pregare sotto lo sguardo materno e benevolo della nostra Mamma Celeste.



Flavia e Fiorella

LA PREGHIERA ED IL SILENZIO

IL CHIOSTRO NELLA SPIRITUALITÀ SERAFICA

di Francesco e Domenico La Sala

L'immagine del chiostro rimanda immediatamente all'idea della meditazione. Meditare significa pregare nel silenzio e, nello stesso tempo, riflettere sul proprio cammino. "In principio era il verbo.." ossia la Parola per eccellenza. Per ascoltarla ed assimilarla è necessario il silenzio ed il raccoglimento interiore, atteggiamenti che questo luogo favorisce. Non si tratta di contemplazione fine a se stessa.

Per il Francescanesimo, infatti, la riflessione e l'intimità con Dio sono alla base di un percorso che vede l'uomo al servizio degli altri rimanendo in comunione con il Signore. Un luogo nascosto dal mondo come il chiostro diventa il punto di partenza della missione evangelizzatrice verso i fratelli. La natura con i suoi elementi essenziali (terra ed acqua), che animano il centro del chiostro, è lo spunto per interrogarsi sul rapporto tra sé ed il creato, elevando a Dio la propria lode come ha fatto S. Francesco D'Assisi nel Cantico delle Creature.

Le opere d'arte (affreschi, bassorilievi, statue), con il loro ruolo educativo, rafforzano il percorso del credente alla ricerca della vera consolazione che può trovarsi solo nel messaggio di salvezza annunciato da Gesù.

S. Giovanni Crisostomo affermava: "Trova la chiave del tuo cuore e scoprirai anche la porta del Regno". Questa è l'opportunità che scaturisce dalla meditazione e dalla preghiera. Questo è il tesoro che ogni chiostro custodisce ed offre senza chiedere nulla in cambio.

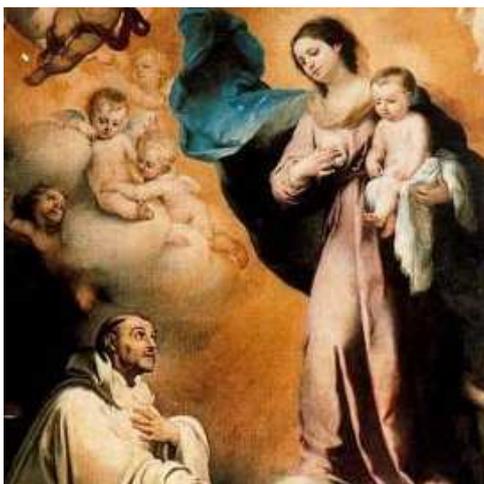
MARIA MEDIATRICE DI GRAZIA

CONSIDERAZIONI SULLA MADONNA A PARTIRE DAL CANTO XXXIII DEL PARADISO DI DANTE

*Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz' ali.*

Nostra Signora, sei tanto illustre ed hai un così grande potere, che chiunque voglia ottenere una grazia ma non ricorra a te, è come se tentasse di far volare il proprio desiderio senza ali.

Nel canto 33° del Paradiso di Dante Alighieri, San Bernardo si rivolge alla Vergine e la invoca come la più alta e la più simile di tutte le creature, Colei che ha nobilitato la natura umana a tal punto che Dio non ha disdegnato di incarnarsi nell'umano. Nel ventre di Maria si riaccese l'amore tra Dio e gli uomini, che ha fatto germogliare la Rosa celeste dei beati; Ella è per questi ultimi una perenne fonte di carità e fonte di speranza per i mortali. La grandezza della Vergine è tale che benevolmente concede ogni grazia, spesso addirittura prevenendone la richiesta, poiché in Lei albergano la pietà, la magnificenza, la bontà. Maria è Mediattrice di tutte le grazie.



Apparizione della Vergine a San Bernardo
Murillo, 1950-55, Prado, Madrid

CHE SIGNIFICA L'ESPRESSIONE "MEDIATRICE?"

La Madonna è Madre naturale di Cristo Dio e nostra Madre spirituale. Quindi sta come in mezzo tra Dio e le sue creature, tra Gesù

e noi, e coopera a riconciliare l'uomo con Dio. Dio è Mediattrice di grazia santificante e di grazie attuali.

Il Concilio Vaticano II dopo aver affermato che la Madonna è Madre di Dio e che è per noi Madre in ordine alla grazia, conclude dicendo che questa maternità "perdura senza soste" dal momento dell'Annunciazione e continua meravigliosamente in Cielo: "Difatti, assunta in Cielo non ha deposto questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salute eterna.

Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni, fino a che non siano condotti alla patria celeste. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Assiliatrice, Soccorritrice, Mediattrice.

E ciò va inteso in modo che nulla detragga o aggiunga alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico Mediatore.

Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo Incarnato e Redentore".

MARIA È MEDIATRICE NELL'ACQUISTO DELLE GRAZIE

In quanto è strettamente associata a Gesù nella piena vittoria sul male, ossia in tutta l'opera della Redenzione.

MARIA È MEDIATRICE NELLA DISTRIBUZIONE DELLE GRAZIE

È dispensatrice di tutte le grazie, anche di quelle chieste direttamente a Dio.

Si tratta delle grazie per tutti gli uomini di tutti i tempi, anche dei secoli antecedenti alla venuta di Gesù e di Maria, ai quali Dio ha concesso le grazie in previsione dei meriti del Salvatore e della Vergine.

a cura di Antonio Tirone

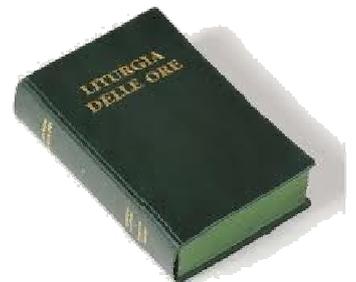
*Quale gioia sapere che
in cielo abbiamo una Madre
che continuamente supplica Gesù per noi*

PREGHIERA

LITURGIA DELLE ORE

Il mistero di Cristo, la sua incarnazione e la sua Pasqua penetra e trasfigura il tempo di ogni giorno attraverso la celebrazione della liturgia delle Ore, l'Ufficio divino. Fedeli alle esortazioni apostoliche di pregare incessantemente, questa celebrazione è costituita in modo da santificare tutto il corso del giorno e della notte per mezzo della lode di Dio. Essa costituisce la preghiera pubblica della Chiesa nella quale i fedeli (chierici, religiosi e laici) esercitano il sacerdozio comune dei battezzati. Ciascuno vi prende parte secondo il ruolo che riveste nella Chiesa e le circostanze della propria vita: i sacerdoti in quanto impegnati nel sacro ministero pastorale, poiché sono chiamati a rimanere assidui nella preghiera e nel ministero della parola; i religiosi e le religiose in forza del carisma della loro vita di consacrazione; tutti i fedeli secondo le loro possibilità.

Le preghiere sono previste in diverse ore della giornata, le principali sono le Lodi Mattutine, che si celebrano all'inizio della giornata e i Vespri, che si celebrano alla sera, solitamente all'imbrunire o prima di cena.



Comprende anche l'Ufficio delle Letture, l'Ora media e la Compieta. È articolata in un ciclo di quattro settimane (il Salterio), nel quale si recitano quasi tutti i 150 salmi.

«LE GRANDI ACQUE NON POSSONO SPEGNERSI»



P. Valentino Parente

Frate Cappuccino
Definitore provinciale

«DOMANDIAMOCI OGGI: QUANTO IO AMO LA CHIESA?
PREGO PER LEI? COSA FACCIAMO PERCHÉ SIA UNA
COMUNITÀ IN CUI CI SI SENTA ACCOLTI E COMPRESI?»



**«ANCH'IO HO PECCATI
DA FARMI PERDONARE»**

Papa Francesco, Udienza del 29 Maggio 2013

Avellino, Giugno 2013

Ritrovarsi in piazza san Pietro per partecipare all'Udienza del papa è sempre una grande emozione. Ma quando nella stessa piazza ci si ritrova in circa 100.000 persone e a parlare è Papa Francesco, la cosa cambia di molto. Anche solo vederlo e salutarlo da lontano, facendosi spazio con gli occhi tra gli ombrelli aperti sotto una fitta pioggia, è stata una cosa molto emozionante. Vedere quella figura bianca che passa tra la folla, che si ferma a salutare e a scambiare qualche parola, che risponde ai sorrisi, che prende tra le braccia e bacia i bambini che gli ven-

gono presentati, e che rifiuta l'ombrello per sentirsi più "vicino" a tutti coloro che stavano lì ad aspettarlo già dalle prime ore del mattino. Ti fa sentire partecipe di una grande famiglia, ti fa sentire vivo nella grande famiglia che è la Chiesa, ti fa sentire tranquillo sotto lo sguardo vigile del "pastore buono" che è Papa Francesco: regalo che Dio Padre ha voluto fare ai suoi figli.

«DIO CI CONVOCA, CI SPINGE AD USCIRE DALL'INDIVIDUALISMO»

E proprio di questa grande famiglia che è la Chiesa, il papa ha detto che "non è un'organizzazione nata da un accordo di alcune persone, ma (...) nasce dal

desiderio di Dio di chiamare tutti gli uomini alla comunione con Lui, alla sua amicizia, anzi a partecipare come suoi figli della sua stessa vita divina. (...) Dio ci convoca, ci spinge ad uscire dall'individualismo, dalla tendenza a chiudersi in se stessi e ci chiama a far parte della sua famiglia".

«QUANDO NOI CI ACCORGIAMO DI ESSERE PECCATORI, TROVIAMO LA MISERICORDIA DI DIO»

Non ha senso dunque separare Dio dalla sua Chiesa, perché rifiutando la Chiesa si rifiuta Dio stesso, in quanto la Chiesa è opera di Cristo, nata "dal gesto supremo di amore della Croce, dal costato aperto di Gesù". E poi, in modo ancora più chiaro ha aggiunto: «Ancora oggi qualcuno dice: "Cristo sì, la Chiesa no". Come quelli che dicono "io credo in Dio ma non nei preti". Ma è proprio la Chiesa che ci porta Cristo e che ci porta a Dio; la Chiesa è la grande famiglia dei figli di Dio. Certo ha anche aspetti umani; in coloro che la compongono, Pastori e fedeli, ci sono difetti, imperfezioni, peccati, anche il Papa li ha e ne ha tanti, ma il bello è che quando noi ci accorgiamo di essere



ERE L'AMORE»(Ct 8,7)



Davanti a centomila pellegrini, non ha rinunciato al consueto giro sulla papamobile scoperta, pur di salutare i fedeli. E poi, nella catechesi ha parlato di peccato come "un'opportunità per accorgersi che c'è un'altra cosa più bella: il perdono di Dio"

peccatori, troviamo la misericordia di Dio, il quale sempre perdona. Non dimenticatelo: Dio sempre perdona e ci riceve nel suo amore di perdono e di misericordia. Alcuni dicono che il peccato è un'offesa a Dio, ma anche un'opportunità di umiliazione per accorgersi che c'è un'altra cosa più bella: la misericordia di Dio. Pensiamo a questo».

«IL DESIDERIO DI UN FUTURO INCONTRO»

Ed infine, prima di passare ai saluti, ci

invita tutti ad amare la Chiesa, e a sentirci parte della Chiesa e a sentire in essa l'amore e la misericordia di Dio, che ci chiama a vivere la nostra fede non in modo solitario ma come famiglia.

Anche se è stata una giornata particolarmente faticosa, ringrazio il Signore per la gioia e l'emozione che ho provato alla presenza del suo "Cristo in terra": una gioia che ha aumentato in me il desiderio di un nuovo futuro... incontro ravvicinato

VOCI DALLA PIAZZA

«Anche se tutti abbiamo dei difetti è "bello quando ci accorgiamo che nonostante tutti siamo peccatori, la misericordia di Dio, che sempre perdona, è pronta a riempirci del Suo Amore". Le parole del Papa sono state per me la marcia in più per affrontare tutta la giornata con tanta gioia.»

«Nonostante la pioggia che gli scivolava sul volto e bagnava tutta San Pietro, vedere quell'uomo così semplice, così affabile, molto attento alle esigenze degli altri, così disponibile per il prossimo e così disposto ad ascoltare e donare un sorriso a tutti noi, mi ha fatto commuovere tanto. Dai suoi piccoli gesti ho capito la sua semplicità, la sua umiltà, il suo essere fratello per tutti noi ma soprattutto il suo amore per Dio.»

«La piazza era strapiena a San Pietro. Vedere così tanta gente che attendeva con ansia e con tanta felicità l'arrivo del Papa, mi riempiva di gioia, perché mi faceva pensare che, al giorno d'oggi, in questo mondo così frenetico e invaso da così tanta cattiveria, c'è ancora molta gente che si riempie di speranza e di serenità con simili momenti molto semplici, ma nello stesso tempo intensi.»

Con...vento

P. Francesco Trivelli

Animatore vocazionale



LE RELIQUIE DI GIOVANNI PAOLO II

Cari amici, chi di noi, giovane o adulto che sia, non conserva nello scrigno dei propri ricordi personali, uno sguardo, una parola, un gesto profetico, dell'indimenticato Pontefice Giovanni Paolo II, oggi Beato. Per me che sono nato nel 1980, due anni dopo la sua elezione al soglio di Pietro, egli è semplicemente il Papa, colui che ha segnato tutto il tempo della mia giovinezza, traghettando la Chiesa nel nuovo millennio e aprendo nel mondo spiragli di luce, con l'esempio di una fede incrollabile, resa eroica da un mistero di indicibile sofferenza. Giovanni Paolo II è vivo nel cuore di tutti, ma soprattutto è vivo nel cuore di quei fedeli che da lui hanno imparato ad amare Cristo e a testimoniare senza timori. Quanto affermo ho potuto costatarlo di persona in più occasioni, non ultima ad Avellino, presso la nostra Parrocchia di S. Maria delle Grazie, dove per giorni, ininterrottamente, una fiumana di persone di ogni età ed estrazione sociale, ha voluto onorare le reliquie del Santo Padre, solennemente esposte al culto. Il giorno 10 ottobre ho celebrato la S. Messa delle 19 e quasi palpavo la commozione dei fedeli, qualcuno dei quali, non potendo durante la liturgia accostarsi alle reliquie per venerarle, da lontano, con un bacio, un sorriso, o una lacrima, si affidava all'intercessione del Beato. Speriamo che momenti del genere possano ripetersi frequentemente, perché la nostra fede si alimenta anche con l'esempio e quello dei santi è di certo il più credibile ed efficace.



Avellino 8-14 Ottobre 2012

SARETE MIEI TESTIMONI

LA DIFFICILE ARTE DI SOSTENERE LA FEDE DEI RAGAZZI

Roberta Manzo
Studentessa
Catechista



Sono esattamente sei anni che frequento la parrocchia di S. Maria delle Grazie, sei anni da quando ho intrapreso il percorso di catechista. Questa mia, se possiamo definirla vocazione, è nata ammirando le persone che già lo facevano da tempo e che, quindi, a differenza mia, dimostravano di avere già una certa esperienza. Ho iniziato da vera principiante, a partire dal corso di Accoglienza, che prevede un insegnamento molto semplice a bambini di età compresa tra i 3 ed i 6 anni per poi, lo scorso anno, iniziare un cammino più difficile e costruttivo con ragazzi che un mese fa hanno ricevuto il sacramento della confermazione. Inizialmente pensavo di non riuscire a gestire una classe di ragazzi che tuttora si avvia ad intraprendere un percorso di vita abbastanza complesso che è quello dell'adolescenza. Di bambini ne ho visti e conosciuti ma, per me, era un vero e proprio passo da gigante. Grazie all'aiuto di P.

Michele, con il quale e grazie al quale ho condiviso questa bellissima esperienza, sono riuscita ad aprirmi e, spero, a far aprire loro.

Abbiamo condiviso insieme emozioni, abbiamo rafforzato la nostra fede. In sette mesi è come se li avessi visti crescere e maturare ed io sono maturata insieme a loro. Ho visto nascere e concretizzare amicizie anche grazie ad un ritiro spirituale che nel mese di aprile abbiamo fatto a Pompei.

Ho notato in loro la semplicità, la spensieratezza e la gioia di vivere e di imparare cose nuove.

Il 12 maggio siamo giunti al traguardo, la Cresima.

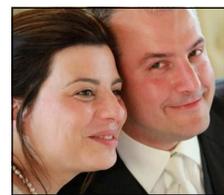
Abbiamo portato a termine un percorso di vita molto significativo per loro dal quale, ritengo, abbiano tratto molti insegnamenti, rafforzando e consolidando il dono di Grazia ricevuto nel Battesimo.

Un nuovo capitolo della loro vita si è aperto: quello di diventare testimoni della fede cristiana.



Chiesa domestica

Gianni e Francesca
Novelli sposi



UNA FAMIGLIA SI RACCONTA

AD UN ANNO DALLE NOZZE: DIFFICOLTÀ E AUSPICI

Francesca ed io ci siamo sposati il 12 maggio dello scorso anno; è ormai più di un anno che abbiamo rodato il nostro stare insieme. Certamente il primo anno, come è ben noto, risulta essere un anno di assestamento, dove emergono i caratteri, le diverse abitudini ed i modi di fare che non sempre fanno piacere..., ma oltre a questo c'è il lavoro, lo stress e la vita frenetica che alterano lo stato emotivo della Coppia, trasferendo inquietudine e nervosismo che si esaurisce con lo scontro verbale. Pensiamo che questo sia comprensibile e che avvenga in tutte le coppie, ma ora siamo una famiglia, bisogna pensare in grande, bisogna perdonare e perdonarsi, rimanere Uniti, anche perché dopo una discussione, non c'è cosa più bella che riconciliarsi e fare la Pace. Tanto più che abbiamo compreso come possiamo uscire dal rischio di impantanarci nella routine quotidiana e dal farci assorbire totalmente dai problemi: bisogna fare spazio a Dio nella vita di famiglia. Stiamo tentando di muovere insieme a Lui i primi passi del nostro essere coppia cristiana, attraverso i tentativi di pregare all'unisono, la partecipazione costante alla S. Messa domenicale, gustando talvolta anche la preghiera del Rosario recitata in comunità. Il cammino sta dando i suoi frutti che riconosciamo ancora acerbi, tanto sarà il cammino ancora da percorrere in questo senso. Un'altra bella scoperta in questo cammino familiare è l'aver conosciuto altre giovani coppie che come noi, dopo le nozze, stanno assestando il loro percorso; la condivisione, lo scambio di esperienze, l'amicizia iniziata nel corso di preparazione al matrimonio in parrocchia, ci stanno facendo fare l'affascinante esperienza del sentirsi Chiesa: famiglia di famiglie. Di tutto ciò ringraziamo insieme il Signore.



NEL MONDO

COS' È IL CONCILIO VATICANO II ?

SEMPLICI OSSERVAZIONI PER COMPRENDERE MEGLIO UN EVENTO DI GRAZIA

Cinquanta anni fa oltre 2500 vescovi si radunavano a Roma per partecipare ad uno dei più straordinari eventi del XX secolo: il Concilio Ecumenico Vaticano II. L'incontro venne annunciato da Papa Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959 e, se in un primo momento aveva suscitato dubbi e perplessità, subito dopo aveva creato consensi e suscitato attese. La Chiesa era desiderosa di parlare ed avvicinarsi alla vita di tutti, dialogare con tante altre realtà ed affrontare il mondo moderno. Oltre a dare alla Chiesa una rinnovata fiducia nelle sue possibilità di parlare a tutti, ha offerto alla cristianità una preziosa eredità: la liturgia, l'ecumenismo, il dialogo con le altre fedi, la riflessione sulla Scrittura.

COSA È STATO IL CONCILIO?

Sono necessarie due premesse: il Concilio va raccontato, non spiegato! È stato un evento, un incontro di persone, una vicenda che si è dipanata mentre si stava vivendo; la seconda è che il Concilio è un organismo tuttora vivente: non la somma di documenti prodotti, ma un "essere vivo" nella misura in cui è praticato e passa nell'esistenza quotidiana dei cristiani e della Chiesa tutta.

COME SI È SVOLTO?

Diversi sono stati i protagonisti: due papi, 2500 vescovi, diversi esperti, ma un solo regista: Dio! Si sono avute quattro sessioni, intervallate da pause, per preparare tutto. Sono stati scelti precisi temi da affrontare, che alla fine furono sedici; in mezzo c'è stata tutta una serie di sfumature: dialoghi, presenza di periti ed esperti, l'apertura ad uditori e osservatori, laici e appartenenti a confessioni cristiane diverse, la partecipazione degli strumenti di comunicazione sociale, il lavoro delle commissioni...

QUANTO TEMPO È DURATO?

Dall'11 ottobre 1962 all'8 dicembre 1965. Tra una sessione e l'altra i Padri hanno scambiato opinioni in modo informale, hanno dialogato con le loro chiese locali, si sono confrontati con le aspettative dei credenti.

QUALI SONO STATI I TEMI E I DOCUMENTI PIÙ IMPORTANTI?

Sicuramente la riflessione sulla Chiesa (*Lumen Gentium*) e la Sacra Scrittura (*Dei Verbum*). Prima del Concilio la Chiesa si disegnava come un triangolo: alla base i cristiani, al vertice il Papa. Dopo il Concilio si pensa alla Chiesa come ad un cerchio: al centro Cristo, attorno i cristiani, con compiti e mansioni diverse:



Roma, 11 Ottobre 1962

tutti corresponsabili! Un altro frutto indiscusso del Concilio è stato, insieme al conseguente *rinnovamento liturgico*, la diffusione, la lettura e l'avvicinamento alla Bibbia da parte di tante persone per pregare, vivere e approfondire la propria fede.

PER QUANTO RIGUARDA I SACRAMENTI, IN PARTICOLARE LA S. MESSA, COSA È CAMBIATO DAL CONCILIO AD OGGI?

Sono cambiate sostanzialmente due cose: si è rimesso al centro il Mistero Pasquale; questo significa che ogni azione sacramentale affonda il suo significato nella morte e resurrezione di Gesù. Inoltre si è espresso il concetto di "partecipazione attiva da parte di tutti" a questi misteri di salvezza. Si è cercato di esprimerla attraverso: l'uso della lingua diversa dal latino, l'espressione dei riti e dei simboli, la scelta di architetture diverse nella costruzione delle chiese, la collocazione del celebrante di fronte all'assemblea. Bisogna ricordare un'antica espressione quanto mai attuale: il modo di pregare esprime il modo di credere.

IN PARROCCHIA

UNA FAMIGLIA IN FESTA

LA PRIMA COMUNIONE DI NOSTRA FIGLIA CRISTIANA

Vivere la gioia di vedere un figlio che riceve Gesù nel proprio cuore è un'esperienza emozionante per tutti i genitori. Quest'anno Dio ci farà questo dono per la seconda volta; infatti abbiamo già vissuto questa magnifica esperienza tre anni fa quando abbiamo accompagnato i nostri due figli maggiori a ricevere la prima Santa Comunione.

IL VALORE DELLA FESTA

Già allora, pian piano, si fece strada in noi la consapevolezza dell'importanza che aveva dare un adeguato valore alla festa. Perché è giusto fare festa per un dono così grande, ma al tempo stesso avvertivamo la forte responsabilità di far comprendere loro che non si trattava "solo di una festa", ma dell'inizio di un cammino e che "quella festa" si rinnova ogni domenica e durante ogni Celebrazione Eucaristica quando si

ripete il miracolo di Gesù che, facendosi piccolo in un pezzo di pane, entra nei nostri cuori.

LA PREPARAZIONE

Così, oggi che la nostra terza figlia si appresta a vivere questo evento straordinario, ci siamo impegnati ad essere ancora più attenti a dare la dovuta importanza alla sua preparazione e non abbiamo esitato a sospendere tutte le attività che normalmente svolge nella settimana quando, nell'ultimo mese, le riunioni di catechismo sono diventate quotidiane. E non riusciamo ad immaginare qualcosa di diverso: il primo incontro con Gesù ha l'esclusiva su tutto!

Per Francesco d'Assisi l'Eucarestia era al centro di tutto e ci auguriamo sia così anche per la nostra famiglia che è nata nel seno della famiglia francescana.

Luigi e Daniela

Terziari francescani



I consigli di fra Valentino



Decalogo delle vacanze ... per non essere vacanti

1. Non trasformare la notte in giorno, né il giorno in notte.
2. Ogni giorno dedica un po' di tempo ad una buona e sana lettura.
3. Rispetta le cose, i luoghi, gli usi e le persone che incontri sul tuo cammino. Saper leggere la natura è preghiera.
4. Hai il dovere di non disturbare il silenzio, il riposo, la quiete ed i diritti altrui.
5. Se dopo le vacanze trovi il portafogli più leggero, poco male; ma se sei più povero spiritualmente, preoccupati.
6. Se qualcuno si meraviglia del tuo linguaggio pulito e dei tuoi modi corretti, gioisci, ma se nessuno si accorge che sei cristiano...
7. Giunti in vacanza, come ci informiamo dove sono la macelleria, il fruttivendolo... informiamoci dove sia la chiesa, con gli orari...
8. Che non passino le vacanze senza essere stati generosi con orfani, poveri e bisogni di tutto.
9. Quando vai in vacanza lascia salire l'anziano nell'auto di famiglia: l'anno prossimo potrebbe non esserci.
10. Ragazzo di 70, 50, 30 anni se così vivi il tempo di vacanza, non tornerai a casa "vacante", ma ti sarai veramente riposato e arricchito; avrai riempito il cuore e la mente e tornando darai a tutti felicità e gioia.

IL CAPITOLO PROVINCIALE

I frati cappuccini della Provincia di Napoli, radunati presso la Casa Sant'Ignazio-Cappella Cangiani a Napoli, il 4 aprile 2013, hanno eletto i nuovi superiori della Provincia Monastica napoletana.

Come Ministro Provinciale è stato scelto **Padre Leonardo Franzese**, nato a Nola 44 anni fa, già parroco superiore conventuale e maestro dei giovani postulanti all'Ordine Cappuccino. I consiglieri provinciali sono, invece, fr. Gianluca Savarese, fr. Gianluca Manganelli, fr. Valentino Parente e fr. Giuseppe Crisci.



I frati al Capitolo

Il 27 e 28 maggio il nuovo Ministro, accompagnato da P. Valentino, ha visitato la nostra comunità di Avellino, incontrando il Vescovo diocesano, i frati, la realtà del "Roseto" e i gruppi parrocchiali.

Ha concluso la visita canonica dopo aver presieduto solennemente la Santa Messa all'altare della **Madonna delle Grazie**.



Il Provinciale con i 4 Definitori

La fede di Papa Francesco

Voglio credere in Dio Padre, che mi ama come un figlio, e in Gesù, il Signore, che ha infuso il suo Spirito nella mia vita, per farmi sorridere e condurmi così al regno eterno di vita.



Credo nella mia storia che è stata penetrata dallo sguardo d'amore di Dio, il quale, nel giorno della primavera mi è venuto incontro per invitarmi a seguirlo.

Credo nel mio dolore, infecondo a causa dell'egoismo, nel quale mi rifugio.

Credo nella meschinità della mia anima, che cerca di risucchiare senza dare.

Credo nella vita religiosa.

Credo che voglio amare molto.

Credo nella morte quotidiana, rovente, dalla quale fuggo, ma che mi sorride invitandomi ad accettarla.

Credo nella pazienza di Dio, accogliente, buona come una notte estiva.

Credo che papà è in cielo insieme con il Signore.

Credo in Maria, madre mia, che mi ama e non mi lascerà mai solo.

E attendo la sorpresa di ogni giorno, in cui si manifesterà l'amore, la forza, il tradimento e il peccato, che mi accompagneranno fino all'incontro definitivo con questo volto meraviglioso che non so come sia, dal quale continuamente fuggo, ma che voglio conoscere e amare. Amen.

Jorge Mario Bergoglio, 1963



**Frati Minori Cappuccini
Parrocchia Santuario
"S. Maria delle Grazie"
83100 AVELLINO**

Tel.: 0825/33510

www.cappucciniavellino.it

info@cappucciniavellino.it

